Anno X. — Martedì 6 Luglio 1875 — N. 159.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'Asta per secondo Incanto

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 25 giugno 1875 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 4 nel Comune di S. Vito via Belvedere nel Circondario di S. Vito Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di Lire 1662; si fa noto che nel giorno 29 del mese di luglio 1875, alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino privative in S. Vito del Tagliamento.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio dell'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di L. 167 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, li 30 giugno 1875.

L'Intendente
F. Tajni.

(Offerta)

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza . . . . sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre.)

« *Sottoscritto N. N.*
(condizione e domicilio dell'offerente)

(Al di fuori)

« Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. . . . . . . nel Comune di . . . . . . frazione . . . . di . . . . via . . . .

ANCORA SULLE PROVINCIE MERIDIONALI

P. V. al corrispondente da Roma del Giornale di Udine (n. 157).

Tutto quello che dice il nostro corrispondente circa alle *Provincie meridionali* è verissimo.

Mi permetto però di aggiungere qualcosa su quello che *si vede anche da lontano.*

Non ci conosciamo, disse l'Abignente: ma altri potrebbe soggiungere: *facciamo a non conoscerci.*

I così detti *galantuomini* del mezzodì hanno sempre cercato di *dissimulare le vere condizioni* del loro paese, dove l'immoralissimo reggimento borbonico, giustamente chiamato dal Gladstone *negazione di Dio,* potè avere per tanti anni dei complici.

Quel Governo fece del male al Governo posteriore, togliendo ne' Popoli la fede ad *ogni* Governo.

Il Borbone levava imposte per costruire le strade; e poi non le costruiva e spartiva co' suoi ministri i così detti *risparmii* in fin d'anno: ed erano i danari rubati alle espilate provincie. Ferdinando indi ignobilmente scherzava sul ladro ministro di più ladro-re, dicendo agli altri al comparire del Sant' Angelo, che si guardassero le tasche!

Ci vollero molti anni prima che in quei paesi si persuadessero, che il Governo nazionale avrebbe fatto delle strade. Allorquando si fece la ferrovia litorana della Puglia, quella regione si migliorò tosto e trovò i suoi interessi collegati con quelli dell'Italia settentrionale, dove si accrescevano gli utili spacci de' suoi prodotti.

Un grande amico della libertà, il generale Sirtori, disse a me, dopo essersi trovato a lungo in que' paesi, che la *libertà* non bastava in essi, ma ci voleva una specie di provvida *tutela* per le popolazioni. Sovente questa tutela avrebbe dovuto esercitarsi a pro del nullatenente contro coloro che più gridano libertà, ed affettano di voler far credere, che il Governo nazionale voglia offenderla.

Sotto la maschera della libertà c'è sovente colà il fatto brutto del monopolio, e la esclusione dei molti dall'accostarsi col lavoro alla proprietà. Moltissimi sono teneri di mantenere l'*abuso* cui credono a sè vantaggioso. Ha ragione l'Abignente di dire, che *non ci conosciamo.*

Allorquando si discuteva la legge sulle corporazioni ecclesiastiche, apparve il fenomeno di certe *parrocchie ricettizie,* le quali erano una specie di feudo ecclesiastico scompartito quale privilegio di alcune famiglie. E queste trovarono i loro difensori nel Parlamento, come tante altre brutte cose. Nel Parlamento si mandò uno, che era stato processato per manutengolo, un altro, che si professava ateo eletto dai preti, uno che notoriamente era stato stipendiato dai Borboni per fare la spia agli esuli napoletani del Piemonte, uno che si offeriva per danaro a trattare la causa di certi appaltatori, minacciando nel caso contrario di parlare contro di essi nella Camera, dove compariva a volte, quando aveva pieno il carniere di affari più o meno leciti, per i quali aveva da fare da sollecitatore.

Come dice il nostro corrispondente, questa genia degli azzeccagarbugli e degli accattaliti abbonda colà e viene spedita anche al Parlamento, dove non fa onore nè a quelle Provincie, nè al reggimento parlamentare, sebbene si sfoghi in grandi paroloni. Chi scrive udì un giorno uno dei non peggiori confessare ingenuamente, che il motivo vero per cui votava la tassa sul macinato, era perchè sua moglie possedeva molta rendita! Un altro gridava contro le tasse ed attribuiva ad esse l'emigrazione dalla Basilicata, dove la terra abbonda, ma i proprietarii maltrattano la povera gente, come tutti sanno.

Nelle amministrazioni comunali c'è una grande camorra, una demoralizzazione senza pari, non essendovi mai stato il vero Comune libero, come non mancava nemmeno negli Stati del papa. Perciò gli amministratori monopolizzarono la Cassa del Comune a proprio profitto. Perciò non si poterono fare le strade senza gravissimi dispendii, giacchè tra amministratori ed appaltatori s'aveva da dividere.

Tutto colà si otteneva per favore; e ci erano tanto avvezzi, che alla prima andata colà del Re Galantuomo ci fu tale che andò ad offrirgli danaro per un impiego! Il Farini, uno dei tanti Luogotenenti sciupati dal Napoletano, un giorno, indispettito da que' tanti che venivano a mendicare da lui compensi del loro patriottismo, o limosine per l'avida loro miseria, prese un pugno di danaro e lo gettò a cotesti sollecitatori d'anticamera, ed essi a raccoglierlo!

Ma il grande guaio si manifestò col brigantaggio; e qui mancò l'arte al Governo, ad onta dell'*inchiesta parlamentare,* i cui documenti scomparvero più tardi dalla segreteria della Camera.

Si credette che a guarirlo giovasse il dar la caccia ai briganti, ed il far ammazzare i soldati nelle imboscate, e l'ajutare coi danari di tutta Italia quelli che qualcosa facevano per liberarsene.

Questi rimedii non bastarono.

Chi scrive, assieme co' suoi colleghi della *Perseveranza,* ai quali tennero dietro poscia gli azionisti di quel giornale e tutta Milano ed indi tutta Italia, fece la sua parte nel raccogliere quei tre milioni cui l'Italia settentrionale mandò alla meridionale per l'estinzione del brigantaggio. Ma quanto sarebbero stati meglio spesi, se si fossero adoperati a condurre a vita onesta alcuni di quei coraggiosi briganti!

L'esercito in quella caccia brigantesca si sciupava quasi inutilmente. Quanto meglio sarebbe stato adoperarlo ad occupare il paese ed a costruire strade, come si fece al Gargano!

Quanto meglio sarebbe stato, anzichè venderli a gran lotti ai grossi proprietarii, che li pagarono anche poco, lo spartire i beni demaniali in porzioncelle e fare dei nullatenenti tanti censuarii, che dovessero in un certo numero d'anni affrancare il loro debito, prestando anche ogni anno alcune giornate di lavoro nella costruzione delle strade, le quali avrebbero dato un molto maggior valore a tutta la proprietà del suolo!

Quanto di più non renderebbero le imposte indirette in que' paesi se alla *vile multitude* di Thiers ci si avesse pensato un poco di tal guisa?

E non ci sono colà ancora dei demanii comunali da potersi spartire, come si fece nel nostro Friuli, dove tanti ne esistevano e sono ora tramutati, da sterilissimi pascoli, in fertili campi col lavoro del povero?

Il *lavoro,* questo *capitale* del povero, non è il primo trasformatore della terra, se questa può diventare proprietà di chi vi suda sopra?

A questa spartizione dei beni incolti comunali dobbiamo qui in Friuli non soltanto la diminuzione dei furti campestri e la non esistenza di alcuna sorte di malandrinaggio, per la relativa agiatezza del contadino, ma altresì che questo alleva bestiami, che sono di sua proprietà, in molto più larga misura di un tempo e se ne avvantaggia grandemente.

Nel mezzogiorno insomma i governanti devono cercar di migliorare le condizioni della povera gente, trascurata e malmenata dai feudatarii di un dì, nè punto meglio trattata dal ceto medio de' nostri giorni, che poco si cura di sollevare a vita civile questa moltitudine, contro la quale domanda che spendiamo il nostro danaro ed il nostro sangue per difenderlo, invece che aiutarci a migliorarne la condizione.

Saranno molto bene occupate le vacanze parlamentari, se tutti coloro, i quali amano l'Italia ed in essa le *Provincie meridionali,* che sono sì nobile parte di essa, faranno pubblicamente, ma con sincerità ed amore e senza ira, l'*inchiesta* sui *mali* e sui *rimedii* da applicarsi.

LA FRANCIA PUNITA.

I clericali francesi tentano di trar partito dalla terribile inondazione dei dipartimenti meridionali. Un giornale clericale di Parigi pone in bocca «di una povera vecchia» queste parole: «Dio punisce la Francia: al nord ebbe la guerra, al Sud si hanno le inondazioni. Converrà bene che gli increduli aprano gli occhi.

Ma il *XIX Siécle* ben risponde:»

«Dio punisce la Francia! E di qual delitto, se è lecito di domandarlo? Forse di non credere ai miracoli? Non si credette mai a tanti come al presente. Di non far numero bastante di pellegrinaggi? Non se ne videro mai tanti. Di non comperare rosari, medaglie benedette ed altri giocatoli devoti! Non se ne vendette mai tanti. Di non amare i gesuiti? Si dà in loro balia, senza garanzia e senza riserva, l'educazione della gioventù. Di non esser animati da una fede abbastanza cieca? Si riscuscita giornalmente alcuna delle più nauseabonde superstizioni, nate nel cervello malato di qualche monaca isterica, e vediamo innalzarsi da tutte le parti nuove basiliche *sub invocatione* di qualche fantasticheria mistica, in passato condannata dalla Chiesa francese.

« Che si vede invece dal 1815 al 1848? Le idee liberali esercitavano un impero incontrastato. Non si parlava nè dei miracoli di Lourdes o della Salette, nè dei pellegrinaggi di Paray-le-Monial, nè di inni cantati sui motivi che si prendono a prestito dalle canzoni oscene. In quei tempi si osava confessare senza timor di anatemi che si leggeva Diderot e che si amava Voltaire. Le nostre vie non erano appestate dallo sconcio spettro del fanatismo di altre età. Paolo-Luigi Courier, Béranger, Casimiro Delavigne erano acclamati dalle masse, e se uno zotticone qualunque avesse osato immolare le nostre glorie letterarie sugli altari di Maria Alacoque sarebbe stato scacciato a colpi di frustino, fra un concerto unanime di fischi e maledizioni. Per completare l'orrore di quei tempi, la Camera, nel 1828, ordinava la soppressione dei gesuiti.

«Eppure dal 1815 al 1848, non si ebbero a deplorare nè guerre, nè invasioni, nè disastri, mentre la collera celeste sembra perseguitare con terribile rigore un popolo che accetta con sì meritoria abnegazione tutto ciò che viene inventato dal partito trionfante: *Quidquid delirant reges!....*

ITALIA

Roma. Partenza generale. Finali, Cantelli e Ricotti sono partiti. Anche le file del Corpo diplomatico si assottigliano di molto. L'ambasciatore di Germania, barone De Keudell, diede il segnale della partenza, la quale ha dato luogo a qualche commento, siccome accade sempre quando si tratta del rappresentante di uno Stato verso il quale tutti tengono rivolti gli occhi in attesa di qualche novità. La supposizione più verosimile è, secondo il corrispondente della *Perseveranza,* che l'andata del barone De Keudell in Germania non sia estranea al viaggio dell'Imperatore in Italia, viaggio ch'è stato sospeso per motivi di salute, ma di cui non si è per nulla abbandonata l'idea. Può essere adunque che, recandosi l'ambasciatore a Berlino, si parli anche di questo; ma ciò non toglie ch'egli non approfitti di un regolare congedo.

— L'*Amministrazione Italiana* ha la seguente notizia particolare da Roma: È stato firmato il decreto che stabilisce gli esami di Ragioniere e di Vice-segretario «unicamente per le Intendenze» da aver luogo il 20 agosto prossimo per i primi e il 1° settembre per i secondi e in base alle norme determinate dal Decreto 31 ottobre 1871.

ESTERO

Austria. Il *Cittadino* di Trieste ha da Spalato in data 1 luglio: «Allorquando, lunedì scorso, la campana chiamò gli operai al lavoro sul tratto ferroviario Siverich-Spalato, sub-appaltato ad un esaltato croatofilo, i lavoratori slavi in numero di oltre 400 assalirono i lavoratori italiani, minacciando uccid-re tutti. Gli italiani inermi ed in numero minore dovettero la propria salvezza alla fuga, riparandosi mezzo spogliati nel castello di Traù ed in Spalato; furono però inseguiti e raggiunti, patirono insulti e percosse; finora nessuno osò far ritorno al lavoro; diversi fra essi si preparano anzi alla partenza, e molti trascinansi sconfortati pelle vie in cerca di pane. Le autorità locali ed il rappresentante italiano informano.

— Dalla *Wiener Zeitung* rileviamo i seguenti particolari intorno ai solenni funerali del defunto Imperatore Ferdinando:

L'augusta salma, imbalsamata, venne già esposta al pubblico nella cappella del palazzo imperiale di Praga, nel mezzo della quale è eretto un catafalco su cui è collocato il feretro scoperto.

Appiedi del feretro, sopra il penultimo gradino del catafalco è situato nel mezzo un gran crocefisso d'argento, con a destra il vaso d'argento contenente il cuore dell'augusto defunto, ed a sinistra l'urna di rame contenente i visceri. Numerosi ceri ardono in ogni canto della cappella.

L'augusta salma, col cuore e i visceri, sarà quindi trasportata a Vienna, ove il giorno susseguente verrà esposta al pubblico nella chiesa parrocchiale di Corte, tutta addobbata a nero cogli stemmi imperiali.

Il giorno sei avranno luogo i solenni funerali, ossia il trasporto dell'augusta salma alla chiesa dei cappuccini per essere deposta nella tomba della Famiglia imperiale.

Il Comune di Vienna deporrà sul feretro una corona di immortali coll'iscrizione: «A Ferdinando il Buono».

Per tutte le vie in cui passerà il corteggio funebre saranno chiuse le botteghe ed accese le fiamme del gas.

Francia. I giornali sono sempre pieni di descrizioni e racconti sulle catastrofi del Mezzogiorno. Avvi ancora da spigolare di quà e di là. Un redattore dell'*Echo de la Province* recatosi a visitare le rovine del sobborgo San Cipriano, abbozza in poche linee l'aspetto straziante del cimitero:

«È spaventevole! Ad ogni tomba la terra si è smossa e vi apparisce una pozzanghera: le croci di legno che segnavano il posto del povero sono state svelte; i cipressi giacciono o abbattuti o spezzati dalla corrente. I sotterranei sono in rovina e pieni di acqua; le bare galleggiano come battelli. Se ne veggono sparse pel campo; ce ne è capitata sott'occhio una che sta ritta, ma capovolta, come spuntasse dalla funebre dimora sua.

— Scrivono da Parigi: Le sottoscrizioni in favore degli inondati assumono sempre più considerevoli proporzioni. Quella della marescialla Mac-Mahon sorpassa già il mezzo milione; tutti i giornali ricevono offerte numerose, dai 25 centesimi degli operai ai 10, 20,000 franchi delle notabilità finanziarie. Il *Temps* inviò oggi 60,000 franchi, risultato della sua sottoscrizione fino a ieri, a Tolosa. Saprete già che Pio IX ha inviato 20,000 franchi (sarebbe indiscreto ricordare la cifra della somma che il S. P. inviò agli inondati del Ferrarese due anni fa?), e si è fatta la proposta nei giornali di pregarlo a cedere agli inondati di Tolosa quei milioni che non vuole ricevere dall'Italia. È un'idea come una altra, ma è difficile, risponde una gazzetta del mattino, che gli Italiani lascino andare a profitto della Garonna ciò che può salvarli dal Tevere.

— Il *Moniteur de l'Armée* smentisce la notizia che l'uniforme della fanteria francese debba essere mutato. Il ministro non può cambiare l'uniforme dei soldati, richiedendosi per ciò una legge.

Germania. Il ministro dei culti prussiano prosegue il suo giro trionfale nelle provincie renane. Dopo aver visitato Cologna egli si recò a Dusseldorf, città che, per strana anomalia, è uno dei più grandi centri artistici della Germania ed in pari tempo un focolajo di clericalume. Le accoglienze fatte al signor Falk furono però festose anche a Dusseldorf. Si diede in suo onore un banchetto di 600 persone, nel quale vennero pronunciati entusiastici discorsi. La borghesia della città offrì al ministro uno scudo romano, di grande valore artistico.

Parecchie deputazioni di vicine città cattoliche si recarono a Dusseldorf allo scopo di esprimere al ministro la loro soddisfazione per la politica ecclesiastica seguita dal governo.

— L'emigrazione dei religiosi e delle religiose prende in Germania vaste proporzioni. Sono giunte a Gassel (Olanda) 60 monache del convento delle Orsoline di Neuss. Il Lussemburgo è divenuto come un centro di riunione, ove convengono da tutte le parti gli ecclesiastici e i monaci espulsi dalla Germania.

Belgio. Il *Moniteur Belge* pubblica la legge che sopprime le Camere di Commercio trasferendo in proprietà dei Comuni, ove le Camere avevano sede, il mobiliare e le biblioteche, ed agli archivi del Regno gli archivi delle soppresse Camere.

Grecia. A proposito delle notizie contraddittorie che giungono sulle condizini della Grecia troviamo nella *Bilancia* di Fiume il seguente dispaccio da Atene. Tutti i rappresentanti delle potenze estere sono partiti, eccettuato il rappresentante turco. E questo sarebbe segno di un grande significato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il signor Isidoro Dorigo, consigliere provinciale pel Distretto di Ampezzo, ci comunica il seguente:

Nel periodico, il *«Tagliamento»* 3 luglio 1875 n. 27 vi è una corrispondenza da Ampezzo tendente a giustificare il voto negativo di quel Consiglio comunale sopra l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione provinciale per tutti i Comuni della Carnia interessati nella nuova costruzione di quelle strade. È mestieri dapprima formarsi un esatto concetto dell'ordine del giorno in parola. È nota abbastanza la memorabile seduta del Consiglio Provinciale 29 decembre 1874, e tutto il mondo ragionante ravvisa nella nuova direttiva spiegata dal Consiglio medesimo, in proposito della viabilità provinciale, un indirizzo felice, mercè del quale, entro breve volger di tempo, la questione delle strade da aprirsi e dei ponti da farsi a nuovo, verrebbe ad essere definitivamente risoluta. È noto altresì che, in grazia alle solerti premure della Deputazione provinciale e dell'illustre Personaggio che la presiede e dei Deputati al Parlamento che prestarono la loro influenza, si arrivò ad ottenere pella costruzione delle nuove strade il concorso del Governo, per mezzo milione di lire a capitale donato, e per circa un altro mezzo milione un antecipazione gratuita di 7 anni.

E questo un vantaggio ben prezioso, se per esso la Provincia nostra viene messa in condizione di poter provvedere all'immediato assettamento della provinciale viabilità; ed ognuno che non sia tardo d'intelligenza o male disposto di animo, non può che applaudire a così felice risultamento. È vano il dissimularlo; senza un tale concorso del Governo e strade e ponti da costruirsi a nuovo avrebbero dovuto attendere una ventina di anni, periodo necessario a che il bilancio provinciale, da bambino che è, si faccia adulto e venga posto in condizione tanta robusta da potere, oltre alle spese inevitabili che oggi a stento sostiene, far fronte a quel cumulo di doveri che la Legge gli impone, con dispendi produttivi che valgono a svolgere le forze del paese e tradurle dalla potenza all'atto. Ora la Provincia, per completare il progetto delle nuove strade da costruirsi, approvato dai due rami del Parlamento, dovette assoggettare ai Consigli comunali un ordine del giorno eguale per tutti, un ordine del giorno corrispondente al senso ed alle esigenze del progetto generale, un ordine del giorno colla formula dei quoti, come si usa in ogni associazione che s'avvii per una intrapresa.

Quest'ordine del giorno credo sia stato favorevolmente votato da quasi tutti i Comuni del Canale di Gorto; quest'ordine del giorno, ultimamente accolto nel Distretto di Ampezzo dai comuni di Forni di Sopra, Socchieve ed Enemonzo, venne, invece, respinto dai due Consigli comunali di Ampezzo e di Forni di Sotto, i quali subirono l'influenza di persone che debbono essere in preda alla più inesplicabile diffidenza. Non hanno voluto que' due signori credere al Consiglio provinciale, e con deplorabile obblio di fatti ed inesattezza di giudizii, si sono fatti opponenti accaniti a ciò che, in definitiva, non era che una questione d'ordine, una formalità burocratica, che implicava, se vuolsi, anche un po' di dignità e di delicatezza. La competenza dei Comuni del Distretto di Ampezzo pelle nuove strade montava solo al lieve importo di circa lire 10,000, pagabili a secco in 14 annualità; questa del dispendio adunque non poteva essere una causa d'opposizione.

Il sostenere che si temeva che il Distretto d'Ampezzo potesse venire involto in tutte le spese che fossero per occorrere dai piani di Portis al monte Mauria, viene trionfalmente resistito dal fatto che lungo la suddetta percorrenza havvi un solo kilometro e mezzo di nuova strada a costruire, del preventivato dispendio di L. 40.000 circa, alla quarta parte delle quali si riferisce l'ordine del giorno della Deputazione provinciale e si limita il concorso dei Comuni del Distretto d'Ampezzo. Il dire che colla formola proposta dalla Deputazione provinciale il Distretto d'Ampezzo avrebbe potuto essere trascinato a concorrere nella spesa per le strade di Gorto, è dire una cosa che non ha senso, e che non può venire sospettata da chi si intenda un pochino di consorzi, di quoti, di ragguagli e della più volgare giustizia. È egli immaginabile che il Distretto d'Ampezzo, che ha dispendiato quasi mezzo milione nella costruzione delle sue strade, abbia oggi a concorrere a sostenere il quarto della spesa nella costruzione di quelle del Canale di Gorto? Non basta forse a Gorto il beneficio che gli venghino dal Governo e dalla Provincia donati tre quarti della spesa che le sue strade saranno per importare?

L'ultimo motivo che si adduce a sostegno del denegato voto per parte del Comune d'Ampezzo è che la costruzione del ponte del Degano non era da sperarsi immediata, e che, anche dopo conseguite le offerte dei Comuni, la Deputazione provinciale avrebbe potuto trascurare ulteriormente un'opera tanto importante. Ecco il modo con cui si accolgono gli avviamenti di un'opera importantissima, ecco il fantasma della diffidenza portato in campo come si fosse ancora sotto l'Austria, come non esistessero nella Provincia le Rappresentanze elette dalla Provincia medesima, come non si avesse un Governo che per portare la viabilità della nazione al possibile sviluppo, cimenta seriamente il bilancio dello Stato.

Il sottoscritto aveva l'incarico di accettare l'offerte dei Comuni pella costruzione del ponte Degano, e si lusinga che le medesime verranno accettate, anzi ne ha il profondo convincimento.

L'apertura della via del Mauria è divenuta un'esigenza e un interesse provinciale di primo ordine; e se la Provincia pensa e getta le basi per costruire ponti di secondaria importanza, è ben certo, è ben irresistibile ch'essa abbia a raddoppiare il suo zelo per un'opera che sempre più s'impone ai reggitori della Provincia, anche pei riguardi del suo possibile incremento.

Si può dubitare di tutto; ma fra gente istituita il dubbio non è permesso quando esce dal campo della serietà. Non è dunque nella ragione del dispendio, non è nella serietà dei timori d'essere condotti a partecipare alla spesa delle strade del canale di Gorto e che il ponte del Degano non si faccia, che è da rintracciarsi il movente vero e reale della ripulsa dell'ordine del giorno della Deputazione provinciale per parte dei consigli comunali di Forni di Sotto e d'Ampezzo. Esso movente ripete un'origine soggettiva, e trova la sua spiegazione in un'abitudine di diffidenza che oggi manca d'oggettivo e non ha più ragione d'essere.

Io mi lusingo che i Consigli comunali di Forni di Sotto e d'Ampezzo, allo scopo di allontare da loro la grave responsabilità che incontrerebbero ove pel fatto della loro pertinacia avesse a derivare nocumento a quella posizione di preferenza che la postura geografica, la ragione economica, i riguardi commerciali e l'esigenze militari costituiscono pella linea del Mauria; persuasi del nuovo ordine di idee che predomina nel Consiglio provinciale dopo la seduta 29 dicembre 1874; e convinti che la perduranza del nuovo felice indirizzo viene garantita dalla stessa sapiente Legge sulle Opere pubbliche, che prescrive il completamento della viabilità, si può dire, ad ogni costo, io mi lusingo, dico, che vorranno riconoscere questo nuovo incontrastabile avvenimento; e come essi, in sostanza, generosamente come sogliono i montanari, non esitarono a offrire il loro concorso a sostenere il quarto della spesa pella strada del Mauria e pel ponte Degano, vorranno anche ottemperare nella forma della soggetta deliberazione. Basterà poi pensare che pelle opere delle strade nuove concorrono Stato, Provincia e Comuni, e pella costruzione del ponte del Degano concorrono solo la Provincia ed i Comuni, per comprendere non solo l'opportunità ma la necessità inevitabile di separate deliberazioni.

Udine, 4 luglio 1875

ISIDORO DORIGO

Abusi curiali. In una parrocchia della Diocesi di Udine (Ragogna) c'era in una Chiesa un cappellano, ritenuto da tutti per un ottimo sacerdote e benvoluto dalla popolazione. Era già un delitto l'avere acquistato tale benevolenza colle opinioni che corrono nelle Curie. Per questo, ad istigazione di altro prete geloso a cui dava ombra, lo si rimosse da quel posto. La popolazione pregò, poscia protestò indarno; e finì col non volere altri preti, pregando da sè nella Chiesa. Poi chiamò un prete censurato dalla Curia e se la dice con quest'ultimo. Col sistema delle Curie di disgustare le popolazioni e di fare il contrario di quanto esse desiderano, siffatti disordini si faranno sempre più frequenti.

Ecco qualcosa che mostra come la Curia di Portogruaro non è meno tirannica di quella di Udine. A San Vito l'elezione de' preti in cura appartiene al Comune, come si costumava quasi da per tutto prima delle sistematiche usurpazioni delle Curie. Ora il Comune di San Vito aveva da eleggersi un cappellano. Molti preti erano disposti a concorrere, fra i quali di certo sarebbe stata possibile una buona scelta. Che fa la Curia? Divieta severamente a tutti il concorrere fuori che ad un suo prediletto, cui vorrebbe, per le sue buone ragioni, fosse nominato. Il Comune ha le sue ottime ragioni per non volerlo; e quindi sospese la nomina per riaprire il concorso. Ma la Curia pensa di stancheggiare la popolazione, per giungere così anche in questo caso ad eludere il vecchio diritto del Comune. Questo fatto mostra, assieme a tanti altri, come si andarono facendo le usurpazioni curiali.

Sopra una solennità ecclesiastica che ebbe luogo il 27 giugno testè decorso a Pignano riceviamo la seguente lettera:

«Oggi solo m' è venuta sott'occhio una corrispondenza del *Veneto Cattolico* dal Friuli nella quale si parla della funzione religiosa che il 27 giugno decorso fu tenuta a Pignano dall'abate Giovanni Vogrig, coll'assistenza di numeroso popolo. Sarebbe inutile l'occuparsi di quella lettera se in essa non si affermasse che di quella solennità «tutti sono rimasti orrendamente stupiti.»

Quel «tutti», è sovranamente ardito; e di fronte all'adesione della grandissima maggioranza dei pignanesi che accolsero con dimostrazioni di gioja l'abate Vogrig e assistettero col più religioso raccoglimento alle funzioni religiose da lui celebrate (come la messa, la predica, il battesimo di tre bambini ecc.) non si sa comprendere come si possa dire che tutti sono rimasti «orrendamente stupiti» di tutto ciò!

Se taluno è rimasto stupito, lo stupore proveniva soltanto dal vedere il perfettissimo ordine e la tranquilla concordia che regnò nel paese durante la celebrazione di quelle funzioni; onde la forza pubblica, mandata sul luogo per provvedere ad ogni caso, ebbe, per bocca del suo comandante, a confessare la propria superfluità, visto che nulla turbò la tranquillità perfetta della giornata.

Il corrispondente vuole poi fare un appunto all'egregio Prefetto conte Bardesono per non aver posto alcun ostacolo a quella funzione; ma io non lo seguirò su questo terreno; nessuno avendo bisogno di essere persuaso che il Prefetto ha agito secondo il suo dovere, non ingerendosi in cose che non sono di spettanza dell'autorità civile, e limitandosi a quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico. In quanto alle ingiurie di cui il citato scritto è tessuto, l'abate Vogrig, se lo crederà, risponderà lui; io per me trovo che quelle ingiurie fanno torto solo a chi le scrive, e ad ogni modo l'ab. Vogrig se ne consolerà anche colle ovazioni ricevute a Pignano, ove ha celebrato la messa e le altre funzioni, dietro invito del popolo, rappresentato dal sindaco, il conte Ronchi, e soggetto spiritualmente, si dice, alla Curazia di Ragogna, dipendente dall'insigne Collegiata di Cividale!»

5 luglio 1875. X.

Il giorno delle elezioni amministrative nella nostra città s'avvicina a gran passi; ma ancora «l'agitazione elettorale» è in uno stato perfettamente latente. Nelle altre città non è così. A Verona, per esempio, alcuni cittadini sono in moto per accordarsi intorno a tali elezioni e si tengono adunanze preparatorie. Sarebbe molto desiderabile che questo esempio fosse imitato e che l'apatia che regna sovrana anche su questo argomento fosse vinta dalla considerazione della importanza che ha l'esercizio del diritto elettorale. Anche le persone elette o rielette potrebbero esercitare maggiore autorità nelle loro funzioni pubbliche, se il loro nome uscisse dalle urne accompagnato da molti voti e dalla meditata considerazione dei loro meriti.

A proposito di elezioni vogliamo notare che un giornale di Venezia aveva scritto avere il ministero dell'interno invitato i Prefetti ad ingerirsi nelle elezioni amministrative, ponendo in rilievo la necessità che nelle medesime i clericali rimangano soccombenti. Questa notizia è stata smentita dalla *Gazzetta d'Italia* con la seguente nota che si ha ogni fondamento di credere autorevole:

«È smentita la notizia data da un giornale di Venezia che il Ministero dell'interno abbia scritta una Circolare ai Prefetti affinchè mettano in opera ogni sforzo per impedire la riuscita dei candidati clericali nelle elezioni amministrative. Il Governo lascia piena libertà agli elettori e non vuole che i Prefetti si ingeriscano delle elezioni amministrative.»

R. Deposito di macchine rurali di Udine

AVVISO.

Giovedì 8 corr. alle ore 3 pom. si terrà una Conferenza di Meccanica Agraria nel fondo del signor avvocato Andreoli, situato presso i Casali di Baldasseria, comune di Udine, vicino alla strada di Pradamano.

Durante questa Conferenza si farà la falciatura di un prato colla Macchina Falciatrice perfezionata, sistema Sprague.

Si farà pure uso del raccoglifieno sistema Ransomes.

Qualora per le vicende atmosferiche la conferenza non potesse aver luogo nel detto giorno, verrà rimandata al primo giorno successivo in cui le condizioni del prato lo permetteranno.

Udine, 5 luglio 1875.

Ci scrivono da Codroipo: Siamo in allegria. Oggi i preti, *festeggiano* la morte dell'ex-Imperatore Ferdinando I° d'Austria. Dico *festeggiano*, perchè da ieri sera ad oggi, dal continuo ed allegro suonar dei sacri bronzi, più che essere in un giorno di lutto, sembra si festeggi una giornata di un lieto avvenimento. Questa mattina alle ore 10, fu celebrata una solenne messa in suffragio dell'anima del defunto Imperatore. La gran parte della popolazione, ignara fino all'ultimo momento del perchè di tanta allegrezza, seppe di poi quale fu la cagione che spinse i preti a fare una tale dimostrazione. Qualche tempo prima ancora di morire, il caritatevole Imperatore fece dono alla Chiesa di 5000 fiorini.

L'enigma è spiegato. È dunque in omaggio alla vistosa somma, più che alla memoria dell'Imperatore, che oggi i preti innalzano preci a Dio in atto di ringraziamento, che certamente senza di quella, per quanto riverenti verso l'illustre defunto, essi sarebbero restati muti.

Codroipo, 3 luglio 1875.

N. N.

Liquidazione Bozzoli. Il mercato bozzoli è terminato, e gli ultimi comparsi ed in ispecialità quelli alla Loggia Comunale si presentarono a guisa dell'estreme reliquie d'un esercito in ritirata, ch'è a dire deboli, brutti, e per giunta, quasichè tanto guaio non fosse sufficiente ad opprimerli, di conserva s'avevano i *morti*.

E difatti i *morti* in questa campagna abbondarono in maniera insolita ed allarmante, ed ora a causa del tempo costantemente a scirocco ammuffiscono con grave danno dei filandieri.

Quindi il raccolto bozzoli si può senza tema d'errare stabilirlo come qualità, raffrontato all'antecedente, mediocre apprincipio, scadente al termine, e minore per quantità, poichè ne mancarono varie importanti partite a bozzolo giallo e d'incrociamento con giapponese. In seguito le passerò in rivista, rilevando le cause che determinarono la loro deficienza.

Nullameno si viddero anche delle bellissime e buone partite che vennero acquistate dai nostri filandieri pagandole a prezzi che nulla hanno di comune con quelli praticati alla pubblica pesa. E giacchè m'attrovo sull'argomento di cotanta disparità da prezzo a prezzo, or come possono quelli notificati alla pubblica pesa concorrere per formare una media che sia giusta e vera?

Sarà bensì vera quella media pei bozzoli colà pesati, ma non giusta al confronto di quelli risultanti dai prezzi pagati dalla generalità degli industriali.

Essendo questo un argomento di non lieve importanza, converrà che l'illuminata, sagace occulatezza della nostra Camera di commercio lo prenda in serio esame, pello scambievole interesse degli industriali e della Possidenza.

Udine, 6 luglio 1875

G. COPPITZ.

(Continua)

Le corse quest'anno avranno o non avranno luogo? Ecco una domanda alla quale non siamo ancora in grado di rispondere. Col farla pubblica però speriamo che quelli che ne sanno qualche cosa ci pongano in grado di farlo un'altra volta. Intando, giacchè parliamo di corse, notiamo che in Prussia quest'anno fu stanziata in bilancio la somma di 240 mila marchi per favorire le corse di cavalli e che il Governo ha nominato una Commissione coll'incarico di proporre il modo più opportuno d'impiegare la detta somma.

Birraria del Giardino Ricasoli. Domani a sera alle ore 8 1/2 una scelta orchestra composta di distinti professori eseguirà un concerto musicale.

Sestetto Udinese. Questa sera alle ore 9 alla *Birreria del Friuli*, il sestetto suonerà i seguenti pezzi musicali.

Marcia «Le Amazzoni», Kertel. — Mazurka «Pesciolini dorati», Strauss — Sinfonia «Tutti in Maschera», Pedrotti — Polka «Ceretolo», Kochler — Finale II° «Romeo e Giulietta», Marchetti — Valtz «L'elegante», Orsini — Introduzione e Brindisi «Jone», Petrella — Polka: Strauss.

Concerto alla Birraria alla *Fenice* questa sera 6 luglio ore 8 1|2. Programma

1. Orch. Marcia — 2. Barit. Romanza «Don Sebastiano», Donizotti — 3. Orch. Duetto «Norma», Bellini — 4. Sop. Valtzer «La Voluttà», Campana — 5. Orch. Polka — 6. Sop. Barit. Duetto «Educando», Usiglio — 7. Orch. Quartetto «Lucia». Donizetti — 8 Barit. Cavat. «Borgia» Donizotti — 9. Orch. Mazurka — 10. Sop. Aria «Forza del Destino», Verdi — 11. Orch. Marcia Finale.

Per quelli che amano un sicuro impiego di denaro, e nel medesimo tempo un titolo non soggetto alle continue oscillazioni, che la speculazione di Borsa cagiona alla più gran parte dei valori, si presenta una buonissima occasione nell'attuale Emissione di 78,000 Delegazioni di 500 franchi in oro della città di Firenze. Infatti questi titoli del Municipio di Firenze offrono una garanzia eccezionale, essendo a loro garanzia oppignorato l'introito del Dazio di Consumo; qualunque tassa o ritenuta presente e futura è ad esclusivo carico del Comune. Il rimborso in franchi 500 viene fatto mediante estrazioni semestrali, delle quali la prossima avrà luogo nel prossimo aprile. Il cupone semestrale di franchi 12,50 è pagabile in Italia ed all'estero. Calcolando il rimborso alla pari ed il prezzo d'emissione di franchi 410, da versarsi in 4 mesi, le Delegazioni di Firenze offrono un impiego di capitale al di sopra 6 1|2 per cento, netto di qualunque tassa o ritenuta. La sottoscrizione resta aperta soltanto l'8 luglio corrente.

FATTI VARII

Protesta. Il governo della repubblica di Venezuela, col messaggio presentato al Congresso nel 5 maggio p. p., aveva solennemente confermata la sua intenzione di considerare tutti gli stranieri immigrati nel suo territorio, per effetto della attiva propaganda che esso promuove in Europa, come cittadini venezuelani, per sottrarli così alla ingerenza e alla protezione dei loro governi d'origine.

Contro questa pretesa privazione della nazionalità d'origine il governo italiano ha fatto formalmente protestare dal regio ministro residente in Caracas, dichiarando che in nessun caso avrebbe cessato di ritenere cittadini italiani i nostri connazionali immigrati nel Venezuela. L'atto formale di protesta è stato presentato a S. E. Gesù Maria Bianco, ministro degli affari esteri della repubblica.

Oltre alla dichiarazione del messaggio, che si riporta alle leggi sulla immigrazione del 1855 e del 1865, contro le quali a suo tempo il governo del Re aveva già protestato, il presidente della repubblica del Venezuela ha firmato, in data 3 maggio 1875, un decreto col quale, contrariamente alle larghe promesse fatte dagli agenti ufficiali della immigrazione, si stabilisce che gli stranieri che abbiano goduto di qualche facilitazione per recarsi a quello Stato, vi siano trattenuti a forza almeno per un anno, quando non rimborsino intieramente tutte le spese per essi fatte.

La Società geografica italiana non solo raccolse con pia reverenza i manoscritti del Miani ed adottò i due piccoli Akka, che il Veneziano aveva portato seco, ma curò anche la stampa delle sue note itinerarie, che vennero interpretate ed ordinate dal deputato Camperio, ed ora sono state pubblicate in uno splendido volume corredate di una carta di nuova compilazione e del ritratto dell'illustre viaggiatore.

Speriamo che molti di quelli che possono spendere arricchiranno le loro biblioteche con questo volume, che è considerato come un importante monumento geografico anche dagli stranieri, e per la stampa del quale la Società geografica anticipò parecchie migliaia di lire.

Aneddoto sull'imperatore Ferdinando. Corrono a Vienna su Ferdinando I parecchi aneddoti che non fanno grande onore all'imperatore testè defunto. Un corrispondente da Vienna della *Pall Mall Gazzette* narra il seguente: « L'Imperatore stava presiedendo un Consiglio di ministri, ed uno di questi faceva un rapporto di grande importanza che durò parecchie ore. Ferdinando sembrava ascoltare con attenzione grandissima. Allorchè il rapporto fu finito, l'Imperato che sedeva di contro ad una finestra aperta, da cui si guardava sulla strada, disse con gran calma: « Quattrocento e venticinque *fiacres* e 180 omnibus passarono in due ore per la Corte. » (La *Burg* di Vienna è attraversata da un pubblico passaggio che mette in comunicazione la città interna col popolosissimo sobborgo Mariahil.) Per tutto il tempo che durò il rapporto, l'imperatore non si era occupato d'altro se non di contare i veicoli che passavano per la *Burg*. »

CORRIERE DEL MATTINO

Non pare che i vari gruppi dell'Assemblea di Versailles possano facilmente intendersi sull'epoca dello scioglimento della medesima. La sinistra lo vorrebbe affrettare, mentre la destra, lo vorrebbe allontanare il più possibile. Del resto nessuno si può fare illusione oramai. I giorni dell'Assemblea di Versailles sono per così dire contati; si può prolungarle la vita di qualche mese e non più. Lo stesso *Figaro*, giornale della destra, nel mentre si sdegna per la fretta mostrata dalla sinistra per le elezioni generali, ammette tuttavia che queste non si possono ritardare al più se non di qualche mese.

Difatti, nota il *Moniteur*, una lotta troppo prolungata, con una Assemblea, che, essendo già condannata a morire, non può avere l'autorità necessaria, non potrebbe dar origine che a gravi pericoli.

Se dalla Francia sono più volte venute a Garibaldi delle prove d'ingratitudine, ciò non significa che in Francia sia divisa da tutti questa « indipendenza dal cuore » Ieri difatti, in occasione del natalizio di Garibaldi, 400 repubblicani si unirono a fraterno banchetto, in unione a varii deputati dell'estrema sinistra dell'Assemblea e di Consiglieri della città di Parigi, Louis Blanc fece l'elogio di Garibaldi, rispondendo così alle ingiurie di cui ne han coperto il nome que' fanatici della reazione legittimista che non vogliono perdonare a Garibaldi l'aiuto dato alla Francia nell'ultima guerra.

Notizie da Madrid recano che il generale Jovellar ha incominciato a bombardare Cantavieja, ove si sono concentrati i carlisti. Questi peraltro non sono disposti ad accettare battaglia presso quella località e probabilmente neppure altrove. Diminuisce ogni dì più la speranza che un colpo decisivo possa troncare una buona volta la guerra civile di Spagna.

A Vienna l'attenzione generale è rivolta oggi ai solenni funerali dell'Imperatore Ferdinando. Pel momento si dimenticano anche le trattative pendenti pella revisione del trattato commerciale Austro-Ungarico, trattative che durano da qualche tempo.

Il Sultano ha mandato al Kedive d'Egitto una lettera cortesissima per invitarlo a recarsi a Costantinopoli questo estate. È un nuovo indizio delle ottime relazioni che esistono ora tra l'Egitto e la Sublime Porta.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: Quanto prima la *Gazz. Ufficiale* pubblicherà la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Il progetto fu spedito al Re, il quale vi appose la propria firma.

— Un dispaccio da Salerno in data di ieri, 5, reca che la commemorazione della spedizione di Sapri riuscì commoventissima. Intervennero i gloriosi superstiti, con Nicotera, molte associazioni e deputati. Furono pronunciati discorsi sul monumento di Pisacane. Nicotera rammentò che gli scopi della spedizione di Sapri furono l'unità e la libertà della patria, e distinguendo fra opposizione radicale e costituzionale, disse quest'ultima essere destinata a consolidare le istituzioni, potendo attuare il suo programma. L'Assemblea approvò unanime questo indirizzo politico.

— Il Duca e la Duchessa d'Aosta stanno per ora a Torino; ma presto andranno a Moncalieri, fermandovisi, pare, fino ad ottobre, essendo che quell'aria ha giovato moltissimo alla duchessa Maria Vittoria nello scorso anno. Di poi essi andranno sulla riviera ligure.

— Il Sindaco di Roma, e così pure quelli di Milano e di Firenze, furono invitati dal Lord Mayor di Londra al banchetto internazionale, che egli darà nel Guild-Hall, il 29 corr., ai primi magistrati delle più cospicue città del mondo civile.

— Oggi è atteso a Milano il ministro degli esteri Visconti Venosta, il quale si fermerà in Lombardia alcuni giorni.

— A Firenze sono cominciati da qualche giorno i dibattimenti della causa contro 35 individui accusati di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

— Il Governo ha avvertito l'arcivescovo di Palermo che qualora continui a non chiedere l'*exequatur* sarà costretto ad intimargli lo sgloggio del Palazzo episcopale.

— Notizie che la *Libertà* riceve da Vienna ci informano che da varii gorni la imperatrice Maria-Anna, vedova del testè defunto imperatore Ferdinando, è seriamente malata. La sua avanzata età, ha circa 72 anni, desta gravi apprensioni. A questi giorni si parlava della sua intenzione di venire a stabilirsi a Gagliera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 4 La *Gazzetta* dice che Jovellar lanciò 400 bombe a Cantavieja, e attendeva un treno di grossa artiglieria. Secondo diverse informazioni i carlisti non sono disposti a dare battaglia dinanzi a Cantavieia. Credesi che lasceranno tre battaglioni di guarnigione, il resto pare che si allontanerà.

La *Correspondencia* assicura che la religione dello Stato continuerà ad essere la Cattolica. Lo Stato pagherà le spese del culto. Se le idee dominanti saranno accettate, nessuno Spagnuolo sarà inquietato per le sue opinioni religiose, se conformi alla morale cristiana. Saranno permessi atti pubblici solo alla religione cattolica.

Costantinopoli 5. Un aiutante di campo del Sultano partì per l'Egitto latore di una lettera molto cortese che invita il Kedevi a visitare Costantinopoli in estate.

Roma 5. Nel concistoro di oggi il Papa nominò parecchi Vescovi specialmente spagnuoli; nominò monsignor Guarino Vescovo di Messina, Guarneri, di Siracusa; Zampelli, di Cagli e Pergola; Bladini, di Noto; Galli alla chiesa di Auria e alla coadiutoria di Narni.

Parigi 5. Ieri, in occasione dell'anniversario di Garibaldi, vi fu un banchetto di 400 repubblicani, fra cui vari deputati dell'estrema sinistra, e consiglieri municipali di Parigi. Un discorso di Louis Blanc fece grandi elogi a Garibaldi.

Vienna 5. La salma dell'Imperatore Ferdinando giunse questa notte. Fu ricevuta alla Stazione dalle Autorità e condotta alla Cappella nel Palazzo Reale. Una folla immensa assisteva. Le strade erano pavesate con bandiere nere.

Londra 4. Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che il Sultano ratificò il bilancio. Le entrate sono di 21,711,764 sterline, le spese di 26,299,178; il disavanzo di 4,587,414.

Ultime.

Vienna 5. La salma dell'imperatore Ferdinando venne esposta nella cappella di Corte in una bara ornata delle insegne imperiali e coperta di ghirlande. L'affluenza del pubblico è immensa; le guardie del corpo tedesche ed ungheresi stanno ai lati del feretro; gli ingressi ai cortili del palazzo imperiale sono occupati dal militare. La città, la Ringstrasse ed i sobboghi sono in gran parte imbandierati a lutto.

Il principe ereditario di Prussia giunse quest'oggi nelle ore antimer. e dopo essere stato ricevuto e salutato cordialmente alla stazione della ferrovia Nord-occidentale da S. M. l'Imperatore, che indossava l'uniforme di colonnello prussiano, si recò al palazzo di residenza. Il Principe ereditario prussiano portava l'uniforme di colonnello austriaco. Il principe ereditario d'Italia giunse verso mezzogiorno, e dopo essere stato ricevuto dal pari nel modo il più cordiale dall'Imperatore, e dal Principe ereditario d'Austria col loro seguito, si recò pure al palazzo di residenza imperiale.

Bucarest 5. Un messaggio del Principe presentò alla Camera la convenzione commerciale stipulata coll'Austria-Ungheria, che fu accolta con vivi applausi da parte dei deputati.

Parigi 5. Mac-Mahon è ritornato a Parigi.

Roma 5. Notizie giunte al ministero d'agricoltura accertano che il raccolto del frumento, considerate in complesso le regioni italiane e in relazione alla produzione media, deve nel corrente anno ritenersi buono.

Vienna 5. Il granduca ereditario di Russia è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dall'arciduca Rodolfo, da altri arciduchi, dal governatore e da parecchi generali.

L'imperatore ed il granduca si abbracciarono cordialmente. Dopo le presentazioni fu passata in rivista la compagnia d'onore e quindi l'imperatore ed il granduca si recarono al palazzo imperiale. All'arrivo del Principe Umberto la musica intuonò l'inno italiano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 luglio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.7	754.7	754.9
Umidità relativa . . .	67	61	78
Stato del Cielo . . .	m sto	coperto	quasi ser.
Acqua cadente . . .	—	—	5.0
Vento (direzione . .	S.	S.	S.S.O.
Vento (velocità chil. .	1	5	1
Termometro centigrado	25.2	27.1	23.4

Temperatura (massima 31.6 (minima 20.4

Temperatura minima all'aperto 18.7

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 5 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr. pronta da 76 30, a —.— e per cons. fine corrente da 76.55 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.37	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	21 40
Fior. aust. d'argento	»	2.44 —	»	2 45
Banconote austriache	»	2.40 3|4	»	2.41 p.ß.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.35	»	74.40
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	76.50	»	76.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.35	»	21.33
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0|0
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 5 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.87.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.15.1|2	11.17.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.15	101.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 3	al 5 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	70.20	70.30
Prestito Nazionale	»	73.75	73.75
» del 1860	»	112.—	112.10
Azioni della Banca Nazionale	»	929.—	937.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	213.75	215.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.50	111.45
Argento	»	100.35	100.30
Da 20 franchi	»	8.89 —	8.88.1|2
Zecchini imperiali	»	5.23 1|2	5.23.1|2
100 Marche Imper.	»	54.65	54.70

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.45	ad L.	19 82
Granoturco nuovo	»	»	9.57	»	10.93
Segala	»	»	13 67	»	14 69
Avena	»	»	14 20	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	25.97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24 60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.54
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	12,30
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	25 97
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	22 55
Miglio	»	»	—.—	»	21.18
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	24 73

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Orsola Cucovaz di S. Pietro degli Slavi al Natisone, nata De Girolami di Udine, donna fornita di tutte le virtù che costituiscono l'ottima consorte, la madre amorosa, la cognata dilettissima e la vera amica del povero, a soli 49 anni, abbandonando i suoi, ci lasciò tutti!

Manca la parola, mancano le espressioni, per descrivere tanta irreparabile perdita; povero Luigi povero figlio, povere figlie, povero cognato, poveri noi tutti!

Possano il pianto, ed il tempo sollevare e rendere men angosciosa e amara a quella egregia famiglia di buoni, la soprovvenuta tanta sciagura; e sia ai figli di conforto il pensiero che a pochi in terra è concesso di avere a guida, oltrechè nei primi anni, anche nella giovinezza, una donna della tempra di *Orsola Cucovaz*.

G. M.

In morte della signora

Orsolina de Girolami - Cucavaz.

Ieri, 4 corrente, mancò a' vivi a S. Pietro al Natisone **Orsolina Cucavaz**, nata de Girolami, di Udine, nel pieno vigore della sua età. Un morbo lentamente insidioso la condusse alla tomba, sulla quale piangono inconsolabili l'affettuoso marito, le due figlie ed il figlio che l'adoravano; nonchè gli altri parenti e gli amici tutti della sua famiglia, i quali hanno potuto conoscere ed ammirare in lei quell'insieme armonico di bontà di gentilezza e di grazia, ond'era meritamente lodata. Il cielo l'ha invidiata e rapita ahi troppo presto ai suoi cari superstiti.

Sia lieve la terra a quell'anima benedetta che fu un modello esemplare di figlia, di sposa, di madre, di sorella e di amica.

E tutti coloro ch'ella ha lasciato nella desolazione si confortino del trovarsi compagni nel pianto.

Udine, 5 luglio 1875.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

CITTÀ DI FIRENZE
1875

Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore
di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale
ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Cosiglio Municipale approvata, in conformità della legge dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° *All' Interesse del 5 per 100* all'anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire **25** in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.
Il primo semestre d' interessi sarà pagato il 1° dicembre 1875.

2° *Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione* mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in *Aprile* ed *Ottobre* d'ogni anno, ed i rimborsi il *1° Giugno* ed il *1° Decembre* successivi. — *La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.*

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselles, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d'Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l'intiera durata del prestito a effettuare in Italia ed all' Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° Giugno 1875, pagabili come segue:

Lire	**50**	— **in oro**	all'atto della sottoscrizione
»	**60**	— »	all'epoca della ripartizione
»	**100**	— »	dal 15 al 20 Agosto 1875
»	**100**	— »	dal 15 al 20 Settembre 1875
»	**100**	— »	dal 15 al 20 Ottobre 1875
Lire	**410**	— **in oro.**	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le delegazioni definitive *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *antecipare i versamenti;* in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 per 100 all'anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell' interesse in ragione del 6 per 100 all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA LI 8 LUGLIO 1875
dalle 10 del mattino alle 4 della sera

- a **FIRENZE** . . { **alla Tesoreria Comunale** (Banca Nazionale Toscana). / **alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.**
- » **GENOVA** . . / » **TORINO** . . { **alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
- » **MILANO** . . **alla Banca di Credito Italiano.**
- » **ROMA** . . . **alla Banca Generale.**
- a **LIVORNO** . . / » **LUCCA** . . . / » **SIENA** . . . / » **PISA** . . . . / » **AREZZO** . . } **alla Banca Nazionale Toscana.**
- » **PARIGI** . . . **alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.**
- » **GINEVRA** . { **id. id.** / **presso li Signori Bonna e Comp.**
- **in ALSAZIA e LORENA alla Banca di Alsazia-Lorena**

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d' Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50 in oro.**

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 giugno e registrato il 1 luglio 1875.

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del Canone spettante al Governo, e ritenere, un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l' intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata col versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto od in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale di Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto si obbliga nelle parti che la risguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l' ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.